



Area Marina Protetta di Miramare
via Beirut 2/4 – 34151 Trieste
Tel. 040 224147
Mail: info@ampmiramare.it
www.ampmiramare.it

Trieste, 20 aprile 2022

Comunicato stampa

Mitilcolture sostenibili: da Miramare una proposta contro la dispersione di plastiche

**Domani un incontro al Biodiversitario Marino per presentare
i risultati dell'azione pilota condotta nel Golfo di Trieste**

Abbattere la dispersione in mare di residui plastici provenienti dalla lavorazione dei mitili e sperimentare materiali in fibra vegetale per sostituire le reti tubolari in polietilene in cui vengono fatti crescere i molluschi: erano questi i due obiettivi del progetto “Mitilcolture zero plastic” avviato lo scorso autunno dai ricercatori di Miramare in collaborazione con il CoGiuMar - Consorzio Giuliano Maricoltura e ora giunto a conclusione.

Gli esiti dell'azione pilota – rientrata tra le 10 azioni finanziate da Interreg Med nell'ambito progetto internazionale Plastic Busters MPAs – verranno presentati giovedì 21 aprile alle 15 al Biodiversitario Marino presso le Scuderie di Miramare.

Durante l'incontro, destinato agli operatori del settore e alle istituzioni che in regione si occupano di tutela ambientale, a spiegare le attività intraprese e i risultati raggiunti saranno il biologo Carlo Franzosini, che ha curato il progetto per conto dell'Area Marina Protetta e della cooperativa Shoreline, e Walter de Walderstein del CoGiuMar.

Al termine della presentazione seguirà una tavola rotonda a cui hanno già confermato la loro partecipazione rappresentanti delle Capitanerie di Porto di Trieste e Monfalcone, del Servizio Biodiversità della Regione Friuli Venezia Giulia, di ARPA Fvg e Istituto Zooprofilattico delle Venezie e allevatori locali interessati ai possibili prosegui dell'azione pilota.

Il progetto - nato dall'osservazione costante sulla spiaggia e sui fondali dell'area protetta di residui della lavorazione dei mitili - ha interessato 360 ettari di mare in concessione tra la costiera triestina e duinese e la baia di Panzano, in cui sono state testate decine di reste in fibra vegetale in sostituzione del polietilene, ormai presente in tutte le fasi di lavorazione. Nei diversi siti sono state fatte diverse prove, sia con il novellame che con le taglie intermedie, e con diverse fibre (canapa, juta, sisal), testando i nuovi materiali sia per i cavi di sostegno dei galleggianti che per le reste e sperimentando sistemi alternativi alla ventia tradizionale.

Parallelamente, a bordo delle imbarcazioni coinvolte, i mitilicoltori sono stati dotati di contenitori utili per raccogliere i nodini, cioè i resti rimasti sulle ventie che spesso finiscono in mare durante le operazioni di pulizia dei filari, e sono state avviate delle operazioni di rimozione da barca delle reste abbandonate e



for a living planet®

in disuso, evitando così che il loro inesorabile degradarsi per l'azione delle onde, del sole e del vento, porti al rilascio in mare di un grande quantitativo di microplastiche.

“I risultati dell'azione pilota – anticipa Franzosini - sono incoraggianti ma, per essere esportati su scala più ampia, richiedono una meccanizzazione degli impianti che ne riduca i costi e i tempi di lavorazione, abbinata ad un'azione di promozione e marketing del prodotto ottenuto con sistemi produttivi “plastic-free”: una campagna in grado di spiegare ai consumatori che il costo più elevato è giustificato da un suo minore impatto sull'ambiente marino ma anche da una maggiore qualità del prodotto”.

Perché quando si parla di rifiuti plastici non è solo la salute del mare a risentirne: le microplastiche intervengono ad ogni livello della rete trofica marina e i molluschi, così come i pesci, non fanno eccezione, come conferma un progetto condotto dall'Università di Siena sui mitili dell'AMP Arcipelago Toscano, i cui esiti verranno illustrati durante l'incontro.